



12 Marzo 2016

*Noi come gli chef:
nei nostri taccuini
un mondo segreto
(tranne che per Lloyd)*

)Dietro il giardino

di **Carlo Contesso**

La passione per il giardinaggio e quella per la lettura vanno spesso in coppia, non tanto per quell'aforisma ciceroniano che ci è venuto a noia su Facebook la scorsa stagione — se possedete una biblioteca e un giardino avete tutto ciò che vi serve — quanto perché entrambe prevedono calma, beata solitudine e l'oblio, ahimè temporaneo, dalle seccature di tutti i giorni... a meno che, chiaramente, non siate giardinieri di professione. Eh sì, perché se in «Giardini di carta» la Bloch-Dano ci racconta di fior fiore di letterati — lettori, prima che scrittori, professionisti — con varie declinazioni di pollice verde, esiste un mondo speculare, anche se meno noto, a quello descritto nel libro. La maggior parte di bravi giardinieri infatti scrive; ma scrive per sé e per il giardino. Non è una novità, ci son arrivati i taccuini annotati di giardinieri reali dai secoli addietro e tutt'ora i giardinieri saggi tengono una specie di diario: vi riportano i lavori fatti, come e quando, le temperature, le date dell'apparire delle gemme, delle fioriture e così via, oltre che pianificare il lavoro per le stagioni a venire. Così, con gli anni, l'esperienza non va persa ma s'accumula e il pollice verde diventa via più rigoglioso al pari del giardino. Certo, esistono manuali stampati e informazioni in rete d'ogni tipo, ma ogni giardino è lievemente diverso e l'esperienza serve solo se messa a frutto; non scrivono forse i loro segreti pure i più grandi chef, ai margini dei loro ricettari? E tra i tanti giardinieri che scrissero, almeno uno s'è conquistato un posto anche nella cerchia dei letterati, con il suo sapere e il suo stile: Christopher Lloyd (nella foto), arguto osservatore di piante e

persone, spiritoso al punto d'esser una gradevole lettura per tutti.

carlocontesso@yahoo.com

